

Prezzo d'Associazione

Stato: anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
mese L. 2
Estraneo: anno L. 32
semestre L. 16
trimestre L. 8
mese L. 3

Una copia in tutti il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono.
Lettere, pieghi con affrancati al respingino.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40.
In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati, diob'azioni, ringraziamenti) cent. 20.
Dopo la firma del gerente cent. 20.
In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

# Il Cittadino Italiano

### ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## IN AFRICA

(Ufficiale)

### Continua il ritiro dei dervisci

« Agordat 6 (mezzanotte) ritardato. — Il grosso dei dervisci si trasportò la notte scorsa dalle falde del monte Barbaro ad Elgheraf; fermatosi qui per parecchie ore per fare provvista di acqua, riprese poi la marcia in direzione dell'Atbara, sempre a contatto colla nostra avanguardia e assalito sovente dalle bande dei Baria. L'avanguardia dei dervisci, che il giorno quattro aveva occupato Elgheraf, in seguito al movimento del grosso e di tutto il corpo dei dervisci, nelle prime ore del pomeriggio era già sfilata al di là di Abugamel. L'estrema nostra avanguardia è quasi giunta a Cassala; il grosso della stessa avanguardia ripiegherà domani verso Biscia, dove giungerà all'alba del giorno otto corrente. »

### I prigionieri di ritorno

Roma 8. — Secondo telegrammi giunti oggi al governo il secondo scaglione dei prigionieri arriverebbe a Zeila verso il venti corrente; gli altri succederebbero alla distanza di una decina di giorni.

### Le malattie del generale Baldissera

La Regione Lombarda pubblica una lettera di un suo « egregio ed autorevole amico » che a detta della Sera di Milano potrebbe essere anche l'on. Canzi, in cui si danno come positive le seguenti informazioni relative al ritorno del generale Baldissera dall'Eritrea:

Roma, 2 febbraio.

« Quando il generale Baldissera lasciò Massaua per venire in Italia, sapeva perfettamente della operazione intrapresa dai dervisci e sapeva altresì se essa poteva o meno incutere seri timori. Egli ne informò il Governo, esponendo che si trattava più che altro di razzie e di incursioni momentanee; e rassicurò in modo tale il Ministero che poté partire per l'Italia, lasciando il comando al generale Viganò nel quale dichiarava aver piena fiducia. Che il Baldissera avesse ragione, oramai fu dimostrato dai fatti e non occorre insistervi. »

« Tutte le notizie messe fuori ad arte — sia che il Baldissera fosse partito senza saper nulla dei dervisci, sia che avesse chiesto rinforzi e gli fossero stati rifiutati, o viceversa, sia che fossero insorti gravi dissensi col Ministero — erano pure fandonie. Il Baldissera è tornato in Italia per gravi e urgenti ragioni di salute. Egli è affetto da diabete piuttosto inoltrato ed oftalmia. »

« Non può più, almeno per ora, montare a cavallo, né affrontare le fatiche d'una campagna. Ecco perchè chiese ed ottenne di tornare in Italia, con una licenza di al-

cuni mesi per curare la sua salute, che ne ha grande bisogno. Vi posso garantire che questa è la pura verità. E perciò tanto maggior torto ha avuto il Ministero di non dir subito la verità pura e semplice. Bisogna altresì avvertire che fu lo stesso Baldissera a pregare che non fosse resa pubblica la vera causa del suo ritorno. Ma queste, come diceva or ora un egregio deputato, sono debolezze da prima donna e non da generale. E d'altronde la verità giovava a tutti »

### Il generale Cadorna

Nel 1877, cioè quand'era ancora in buona età, Raffaele Cadorna, che s'era trovato a mille gravi prove, che aveva avuto i maggiori uffici nell'esercito, che aveva aperto la breccia di Porta Pia e istaurato a Roma il governo italiano, fu messo a riposo così sgarbatamente, che egli apprese la propria disgrazia dal suo barbiere. Il collare dell'Annunziata che orna il petto d'uomini, anche dal lato rivoluzionario, tanto meno meritevoli di lui, gli fu fatto stentare fino al 20 Settembre 1895, e anche in quell'occasione egli fu ad un punto di non averlo più.

L'incenso e le prosternazioni che si prodigano a tutti i garibaldini, e anche a certi uomini dell'esercito i quali non hanno avuto altri meriti intellettuali e morali che saper diventar molto vecchi, a lui non toccarono punto. Oggi stesso che è morto, i giornali liberali non hanno per lui nessuno dei complimenti fragorosi che si levano intorno ai patrioti di qualunque levatura e di qualunque moralità. Eppure egli non era stato semplice generale comandato, come suppongono coloro che, a seconda dei loro principi, vogliono togliergli almeno in parte il merito o la colpa dell'impresa di Roma. Egli era stato un liberale attivo fin dai primi moti piemontesi, e aveva fatto allora e poi molto più politica che non ne facessero e non ne facciano la maggior parte dei militari. Egli come soldato obbedì bensì, perchè non poteva compire le imprese di festa sua, ma obbedì volentieri, avendo l'animo consenziente fin dapprima a ciò che al suo braccio era imposto. Perchè dunque i liberali, appena fu diventato un uomo celebre di una celebrità gradita ad essi, lo trattarono male, e poi lo lasciarono quasi in abbandono?

Perchè egli non fu uno dei soliti; perchè non fece nei suoi principi il precipitoso cammino che fecero gli altri; perchè nella sua stessa tenace incoerenza egli fu un rimprovero alla perversa logica della rivoluzione.

Suo fratello Carlo fu in Italia il rappresentante più lucido e più costante di quella teoria dottrinarista che vuol separare assolutamente lo Stato dalla Chiesa, dando al primo tutti i rapporti esteriori fra gli uomini, alla seconda i soli rapporti interni con Dio. Anche Raffaele seguì questa

teoria. Ma caso strano, mentre essa per la sua manchevolezza non dura a lungo nella testa degli uomini, i quali per forza stessa della ragione o ritornano a dare alla religione la sua giusta influenza sulla vita anche esterna, o vanno fino a combattere la religione nella sede della stessa coscienza, quei due fratelli, come attratti dall'apparente semplicità dell'idea, parvero riposare inguaribilmente in essa, e furono liberali nella vita pubblica, e manifestamente religiosi nella vita privata.

Raffaele Cadorna pensò fino agli ultimi giorni della sua vita, che il togliere il potere temporale alla Chiesa fosse una facoltà dello Stato, e non solo per la pretesa inesorabilità di diritti nazionali, ma per ridurre la Chiesa entro quelli che chiamava naturali confini suoi. Questo fu il suo errore. Ma all'idea di abbattere il temporale per combattere meglio in Chiesa, o d'abbatterlo per comodo, come se la Chiesa non esistesse, egli non volle giunger mai. E i liberali non glielo perdonarono.

La lettera con cui mise a rischio il Colmare, si rallegrava del 20 settembre, perchè la sua illusione gli faceva pensare d'aver fatto il bene della religione. I liberali non permisero che egli serbasse una preoccupazione in pro della Chiesa, e lo vituperarono per le stampe.

Si sapeva che se l'età glielo avesse permesso, sarebbe andato in Senato a votare contro il 20 settembre come festa civile, parendogli che non si dovesse con ricordi, pur secondo lui lieti, inasprire il dissidio delle coscienze, e i liberali non tollerarono che egli non provasse gusto a far dispetti al Vaticano.

Si sapeva che egli era fiero avversario della Massoneria; e coloro che vollero nella festa della Breccia dar la precedenza alla bandiera verde sulla bandiera dell'esercito, gliene serbavano rancore.

Era schivo da quella vanagloria, senza la quale non si ottiene oramai nessuna lode, nemmeno quella della modestia; lo si sapeva raccolto in casa in mezzo ad una famiglia esemplare; lo si vedeva andare in chiesa e anche frequentare i sacramenti senza nascondersi. Era naturale che i liberali, i quali pure gli dovevano tanto, o lo guardassero con un sorriso di compassione, o non lo complementassero che snaturandolo.

Raffaele Cadorna ebbe innanzi agli occhi suoi la prova migliore della fallacia delle sue speranze, che si potesse cioè toccar Roma conservando religiosa l'Italia. Poiché a lui che aveva toccato Roma, i suoi naturali amici non lasciarono il diritto di restar religioso, se non a patto di segnarlo sinistramente a dito. Egli, pure non cedendo in ciò, pur non volendo ricomprare con professioni anticlericali la fortuna pubblica che gli sfuggiva, non intese in valore dell'ammonimento. Attribui a deviamiento dei

liberali, ciò che era triste coerenza liberale. Non s'accorse che le sottili distinzioni, le restrizioni mentali di pochissimi fra coloro che avean preso parte alla spoliazione del Papa, non solo non potevano esser seguite a lungo dalle moltitudini, ma che le moltitudini che aveano premuto dietro l'esercito invadente, non le aveano professate mai; che la guerra aperta alla Chiesa avea dilagato poi, perchè era chiaramente proclamata in quei giorni. Egli, che pensò d'essere stato un iniziatore mal seguito, non s'avvide d'essere stato fin dall'epoca dell'impresa un strumento a fini già visibili e già sfrenati.

Nel luogo di pace, ove preghiamo che ascenda l'anima sua, purificata dalla cristiana rassegnazione con cui sopportò il morbo crudele, e dai conforti della religione ripetutamente invocati e ottenuti, Iddio gli conceda sull'Italia che amò una efficacia che valga a riparare i tristi effetti degli eccessi altrui, e quelli, da lui invano disconosciuti, dell'opera sua.

A proposito della morte di Cadorna, la Tribuna dice che la « morte d'un morto — degna persona del resto — non significa nulla », ma aggiunge che neppure il 20 settembre significa più nulla, dal momento che l'Italia non ha saputo trarne partito: « Infatti, Roma era fardello per ben altre spalle che le loro, che le spalle di tutto il popolo italiano! Ed essi, e quanti governanti loro succedettero, piegarono sotto il pondo della gran cosa morta, che assai più vivi avrebbero dovuto essere, per riuscire e risuscitare. » Nè s'accorge che la seconda Roma non aveva bisogno di risuscitare ma soltanto di esser lasciata vivere, e che la risurrezione della prima, ossia della pagana, poteva soltanto esser sogno di persone assai più morte di quelle stesse che inauguravano la terza.

E continua a dire, questa volta giustamente: « prima che in Africa, fu in Roma il grande insuccesso della nuova Italia ». Senonchè è una scoperta che noi andiamo facendo da parecchio tempo, e che la stessa Tribuna disconosce quando viene da noi.

L'articolo fa poi questa preziosa confessione: « Raggiunta finalmente, realizzata, quella che si diceva e parve più volte essere in realtà, la secolare aspirazione nazionale, l'Italia parve cercare invano in sé e fuor di sé, la ragione della sua stessa esistenza. E, mentre il Papato, esso stesso nolente (!), si rialzava nel concetto di sé stesso e dei più, e mandava nuova luce, tutta quella luce che può uscire da un corpo opaco (sic) o almeno sembrava luminoso per la oscurità nostra, l'Italia, lungi dall'essere, come avrebbe dovuto, nel mondo un segnacolo, un programma, non era

Queste parole furono pronunciate con una voce in cui si faceva sentire molto l'accento strascicato del paese, un po' spiacevole, a dire il vero, per orecchie parigine.

Nel tempo stesso una donna di media statura, molto più bella di quello che Marta credeva, apparve sulla porta della cucina colla mano stesa verso la viaggiatrice, che abbracciò cordialmente.

Senza essere graziosa, aveva l'attrattiva inseparabile d'un bel colorito, d'una abbondante capigliatura bionda, di un insieme di salute e di forza. Una espressione di franchezza e di benevolenza scorgevasi sul suo viso; i suoi occhi celesti avevano uno sguardo sereno; si capiva subito che era buona e schietta in ciascuna delle sue parole, che erano l'eco fedele del suo cuore; schietta nelle sue affezioni, nei suoi sentimenti. In lei però nulla vi era di raffinato, nulla di elegante. Il suo vestito bigio, fatto senza pretesione e senza buon gusto, la sua acconciatura poco accurata, le sue mani bianche sì, ma ruvide, tutto ciò faceva vedere come ella fosse avvezza a una semplicità spinta fino all'estremo, come ella attendesse ai doveri di buona massaia, doveri evidentemente laboriosi e che l'occupavano tutta a danno delle altre piccole cure e ricercatezze considerate da lei come di secondaria importanza.

(Continua).

LA FILANTROPICA  
(Vedi avviso in IV° pagina).

## 6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

### I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI  
(proprietà riservata)

Il giovane passò la sua mano sulla fronte, poi cambiò discorso.

« Noi dimentichiamo lo zio, diss'egli; andiamo, potremo parlare anche meglio a casa vostra. »

« Sono sicura che il signor di Kerfaun mi muoverà lagnanze, perchè darà a me la colpa del vostro ritardo. Che volete? vi vediamo così di rado. »

Ella si avviò, seguita da lui, per uscire, e intanto gli disse sommessamente qualche parola, indicando Marta che si alzava e si sedeva di nuovo ad ogni istante, rivolgendosi al di fuori sguardi in cui leggevasi l'ansietà. La vecchia signora si accostò allora a lei, toccandole leggermente una spalla.

Marta si riscosse, e divenne rossa per lo stupore.

« E' lecito chiedervi se aspettate qualcuno, signorina? L'ultimo omnibus è già partito. »

« Aspetto un parente, signora, rispose la giovinetta, e i suoi occhi si bagnarono di pianto di riconoscenza, perchè era in uno di quegli stati d'animo in cui anche la più piccola premura dimostrata ci sembra doppiamente preziosa. Egli era avvertito del mio arrivo, e non so a che attribuire la sua assenza. »

« Sarebbe forse meglio che andaste voi stesso da lui. Non siete pratica di Guingamp? Se volete dirmi il nome del vostro parente... »

« Desbarres, signora. »

« Il giudice di pace? Oh! lo conosco benissimo; oggi è giorno d'udienza, e sarà stato impedito di muoversi. »

Ella riprese l'occhialino, fece qualche passo verso la porta, poi voltandosi con un sorriso a Marta:

« Eccolo che viene, diss'ella; vedete quel signore in soprabito bigio?.. »

E mentre la ringraziava, essa ritornò verso il suo parente, che si era tenuto in disparte durante quel dialogo, e allontanossi con lui, non senza però aver rivolto ancora a Marta un benevolo saluto.

Il cuore della nostra orfana batteva con veemenza nel riconoscere suo zio, che le faceva da lungi cenni di saluto. Egli era press'a poco come al tempo del suo ultimo viaggio a Parigi; un po' più curvo, un po' più dimagrito, ecco tutto. Marta si sentì lieta vedendolo sorridere con benevolenza.

« Lascia che ti guardi un poco! come somigli a tua madre, mia cara! ma tu hai la bocca ed il sorriso del mio povero fratello. Cosa hai detto di me che sono stato così poco puntuale? Speravo di essere libero più presto. In quanto a tua zia, non ha potuto venire perchè il piccino non istà del tutto bene, e la nostra fantesca non può attendere sola alle faccende domestiche. Andiamo, presto. Ma che! gli omnibus sono già partiti? Bene, lasceremo la tua valigia qui alla stazione, l'avrai fra un'ora. »

A braccetto discesero la larga via, che dà accesso alla stazione, entrando in un'altra angusta, la bruttezza della quale era in parte corretta da un certo aspetto pittoresco. Molte vecchie case lasciavano vedere i loro piani superiori sporgenti in modo affatto inesplicabile rispetto alle leggi dell'equilibrio.

Marta gettava sguardi meravigliati intorno, ed i passanti pure, dopo di aver salutato il giudice, la guardavano con curiosità.

Finalmente si fermarono davanti una piccola casa abbastanza tetra, nella facciata della quale erano aperte in modo irregolare finestre strette ed evidentemente molto antiche che non offrivano se non uno spettacolo di bruttezza senza alcuna particolarità pittoresca.

Il signor Desbarres si tolse di tasca la chiave.

« Eccoti in casa tua, mia cara figliuola, diss'egli. »

Uno sguardo pieno di riconoscenza contraccambiò quella parola affettuosa.

Intanto l'uscio si era aperto, e Marta entrò in un cortiletto ove qualche gallina andava qua e là beccando tranquillamente. A dritta vi era un'ampia cucina, e il signor Desbarres si diresse appunto da quella parte.

« Fanny, gridò. Ecco Marta! La giovinetta confusa, non arrischiandosi ad entrare, rimaneva nel corridoio; il cuore le batteva forte aspettando la comparsa di questo volto sconosciuto. »

« Maria-Giovanna, agitate dolcemente fino a tanto che la crema sia fitta, e, vi raccomandando, non la lasciate bollire! »

neppure più una parola. Essa non era, infatti, né la forza, né il diritto, né il progresso ideale, né la fruttifera praticità. Nella nuova economia della Umanità, essa era un semplice pleonasma.

Soltanto il torto e la piccineria della Tribuna sta nel dire tutte queste cose perché Crispi non è più al potere, come se Crispi avesse avuto la forza di cavare splendido profitto da Roma, e far trovare alla nuova Italia: « la ragione della sua esistenza. » Noi non neghiamo che da Lanza a Rudini la maggior parte dei governanti siano stati uomini da piccoli espedienti pratici, ma non ammetteremo mai che la grandezza consista nel sostituire a una pratica meschina delle grandi parole vuote, come faceva Crispi definito l'unico vero romano moderno.

L'Avvenire osserva:

Quasi tutti i giornali che non hanno del male da dire di Cadorna, come generale e come uomo politico, si limitano a nudi cenni biografici. E il segreto sta in queste parole del D. Chisciotte:

« Dicono che, in questi ultimi anni, la sua coscienza gli rimordesse d'aver così direttamente partecipato alla fine del potere temporale. » Questo fatto almeno esteriormente non è purtroppo vero: ma come dicemmo, ne bastò il sospetto, e bastò la certezza che egli non si desse ad ulteriori atti anticlericali per fruttargli tra i liberali l'oblio.

Il Pittecor sostiene la vecchiate.

### E quello Stato non era il Pontificio!

(dall'Italia Reale)

L'organo di Ernesto Nathan in Torino, tanto per non perdere la consuetudine, rompe una lancia contro il governo de' Papi con mettere in rilievo « i supplizi per causa politica » che imbrattarono di sangue la Città Eterna, specialmente nel presente secolo. Cose spaventevoli, manco a dirlo, da far rizzarsi i capelli dall'orrore!

Venuto poi alle strette di dover metter fuori le prove, non trova, dal 1800 al 1870 che tre processi politici di cui far parola. E se altri n'avesse trovati, figuriamoci se li avrebbe tenuti nella penna! Tre soli, quello cioè di Angelo Targhini e di Leonida Montanari, pugnatori e omicidi confessi, e decapitati nel 1825: quello di Monti e Tognetti nel 1868, solito cavallo di battaglia, andato già mille volte in frantumi; quello infine di Salvatore Torricelli nel 1821, carbonaro egli pure e cospiratore numero uno.

Non noi siamo tanto ingenui da entrare nel merito di questi processi contro uomini sanguinari, prima che da quello dei Papi, giudicati e condannati dal verdetto di tutta l'Europa civile.

Ma poiché l'organo del Nathan ci viene innanzi colle cronache giudiziarie alla mano consultiamole noi pure. Voltiamo il foglio e troviamo che nel 1821 vi fu uno Stato in Italia, dove per causa politica si pronunziarono sentenze 91 di morte e 432 di lunga e perpetua prigionia. I più in contumacia; ma del buon volere che si aveva di impiccarli fanno testimonianza il notaio Garrelli ed il sottotene Laneri, pendenti dal patibolo in Torino. — E quello non era lo Stato Pontificio!

Troviamo che i contumaci, non potuti appiccare colla corda, lo furono in effigie; e tra questi notiamo Cisterni, Lisio, Caraglio, Morozzo, Regis, Collegno, Santarosa: tutti per causa politica. — E quello non era lo Stato Pontificio!

Troviamo che, sopra 964 ufficiali dell'esercito sardo inquisiti vennero destituiti 220 e con essi molti impiegati. — E quello non era lo Stato Pontificio!

A Chambery (che non era sotto il Papa) due soldati si bisticciano, accusandosi di appartenere alla Giovane Italia. La polizia tende l'orecchio, poi le mani, arresta parecchi militari, imputati di voler far saltare le polveriere e mettere il fuoco in otto punti di Torino. « Tutto ciò che l'immoralità, l'inverecordia, il rancore, la vendetta, l'esercizio dei tormenti e la sete di sangue possono inventare, tutto fu posto in opera per estorcere ai prigionieri sciagurate rivelazioni. Con questi si praticava la corruzione, con quelli la menzogna, con altri l'insidia, con tutti il terrore. Non era infamia di galera a cui i giudici non ricorressero, non avevano ribrezzo di impiegare le arti più vili de' sicarii e delle spie. » Angelo Brofferio Storia del Piemonte.

A questo modo sorpresi o ingannati, si ebbe di che poter fucilare quegli infelici alle spalle. — E quello non era lo Stato Pontificio!

La suprema Curia di giustizia di Torino si permise di fare un'umile rimostranza a Carlo Alberto affinché i borghesi non fossero sottratti al loro proprio tribunale per sottoporli al militare. Carlo Alberto li udì, ma non gli ascoltò. « Bisogna fargli gustare il sangue, si disse, altrimenti il Re ci sfugge » ed il sangue fu sparso; per notarne solamente alcuni, furono messi a morte il caporale Giuseppe Tamburelli (precursore del caporale Exenti fucilato 45 anni dopo da Giovanni Lanza); Antonio Gavotti genovese,

maestro di scherma; Giuseppe Biglia di Mondovì, Domenico Ferrari di Taggia, Giuseppe Menardi, Giuseppe Rigasso, Armando Costa, Giovanni Marini, sergenti; Alessandro De Gubernatis. Thappaz tenente nel corpo degli ingegneri, il medico Orsini, il gioielliere Lupo condannati a vent'anni di prigionia, a dieci il generale in riposo Giuseppe Guillet. Noli e Moia a carcere perpetuo, altri a cinque, tre, due anni. Mandati in esilio Azario, Stara, Gioberti. E quello non era lo Stato Pontificio!

Si sottrassero al patibolo colla fuga gli avvocati Scovazzo e Berghini, il tenente Ardoino, il sottotenente Vaccarezza, i sergenti Vernetta, Enrico, Giordano, Crina; Scotti chirurgo Gentilini proprietario, Carlo Cattaneo e Rovereto marchesi, Barberis ufficiale divisionario. Per ultimo, Giuseppe Mazzini condannato « a morte ignominiosa e dato qual nemico della Patria alla universale vendetta » — E quello non era lo Stato Pontificio!

Basta così? Se occorre, abbiamo dell'altro e il meglio: non siamo che al principio!

E Roma? Mentre in Piemonte nel 21, nel 31, nel 53, si lavorava a fucilare a tutto spiano, Roma Papale veniva accusata di debolezza, perché aveva le mani nette di sangue, ed era soggiorno agognato de' più illustri e dotti forestieri di tutta Europa, i quali ivi affluivano per respirare aure di vita.

E questa è storia, è cronaca che la rabbia del Nathan e de' suoi botoli ringhiosi possono illustrare, come di fatti la illustrano, cancellare giammai.

### AL VATICANO

#### Messa papale — Ricevimenti

Roma 8. — Questa mattina il S. Padre ha celebrato la Messa nella Sua Cappella privata, alla presenza di circa 50 persone, alcune delle quali sono state poi ammesse al bacio del piede.

Circa il mezzogiorno ha poi ricevuto in udienze separate Mons. Cabrière Vescovo di Montpellier e Monsignor Lamourouy Vescovo di S. Flour.

— Mons. Luigi Budini, Sotto-Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari è stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità.

#### Medaglie

Stamane l'Emo Mocenni, accompagnato dall'incisore dei Palazzi Apostolici cav. Francesco Bianchi, ha presentato al S. Padre i campioni della medaglia che la Santa Sede ha costume di coniare ogni due anni. La medaglia di quest'anno, che come tutte le altre medaglie biennali è di grande dimensioni, porta sul diritto l'effigie del S. Padre di profilo, e sul rovescio la Vergine Santissima del Rosario. La Vergine, col bambino fra le braccia, è nel centro seduta in trono, e porge un Rosario a S. Domenico che è alla sua destra. A sinistra è Leone XIII, in piedi, invitando ad accostarsi alle Vergine i popoli della terra, rappresentati da un numeroso gruppo di figure nei costumi delle diverse regioni del globo.

Attorno leggesi la scritta: *Praesidium divinae matris acceptissima Rosarii prece exorandum.*

Inventò ed incise il suddetto cav. Bianchi, il quale ha avuto dal S. Padre le più vive lodi per il suo stupendo lavoro.

#### Per la S. Memoria di Pio IX

Questa mattina nella Cappella Sistina è stato celebrato l'annuo funerale per la S. M. di Pio IX. Ha cantato la messa il Cardinale Vincenzo Vannutelli. Il S. Padre ha assistito in trono e ha dato l'assoluzione.

Assisteva il S. Collegio, la Prelatura e la Corte pontificia.

In tribune speciali notavasi il Gran Maestro di Malta, il Corpo diplomatico e l'aristocrazia romana. Grandissima folla nelle altre tribune.

Il Santo Padre aveva ottimo aspetto.

#### Parla un medico francese

Un medico francese scrive ad un giornale: « In venti anni che esercito, ho veduto un gran numero di famiglie infelici, e gran numero di esseri degradati che sfilavano innanzi a me; volli rendermi conto della loro condotta riguardo a Dio.

Ecco quanto raccolsi di questa triste statistica. Sopra 342 famiglie disunite, ho potuto contarne 320, che non ascoltavano mai la S. Messa nemmeno la domenica.

Sopra 417 giovani, disonore e disperazione delle loro famiglie, solamente 12 frequentavano la Chiesa.

Di 23 falliti e bancarottieri, nessuno andava alla Messa; in chiesa la coscienza gridava troppo forte e, dal pulpito, la parola del prete sveglia troppi rimorsi.

Sopra 40 botteghe che si aprirono durante le feste e le domeniche, non sono che 10 prosperose.

Su 25 figli senza cuore pei loro genitori, 24 non frequentavano i SS. Sacramenti dalla prima Comunione in poi.

Mi sentiva schiacciato dal peso di queste cifre, che constatai io stesso, ma nello stes-

so tempo — ho da confessarlo! — provai nel fondo del cuore una tal quale soddisfazione, vedendo che il nostro Dio fa giustizia, anche in questo mondo, dei rivoltosi, che lo abbandonano, lo sprezzano e profanano la santa sua legge ».

### Scavi a Gerusalemme

Negli scavi che sta facendo la Società inglese per l'esplorazione della Palestina, per determinare la linea esatta delle antiche mura di Gerusalemme dalla parte meridionale della città è stata fatta una scoperta interessante. Il profeta Neemia descrivendo la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, parla di uno scalone, costruito dal Re Shillun, che dalla città scendeva sino al laghetto di Sileam. Ora il prof. Bliss, che soprintendete ai detti scavi, riferisce nel suo rapporto che è stato ritrovato lo scalone, composto di 34 scalini larghi e lunghi, conducenti precisamente fino al laghetto.

E' stata pure scoperta la chiesa descritta da Antonino Martire del VI secolo, che era ai piedi dello scalone.

Altri scalini si scoprirono dalla parte settentrionale, per cui si entrava in chiesa, e si suppone che ve ne fossero altri dalla parte meridionale, che conducevano fuori al laghetto. La chiesa ha un particolare quasi unico: l'acqua che attraversa un condotto tagliato nella roccia, si dirige alla fontana ed al laghetto, passando sotto l'altare.

### ITALIA

Bologna — Cinque operai travolti da un argine che frana — A C. stenaso la forte corrente del fiume Idice ha travolto cinque operai lavorando alla diga. L'operaio Tonelli rimase annegato, gli altri si sono salvati a stento nuotando.

Palermo — 50,000 lire in un albero — Leggiamo nella Cronaca:

Nel Corso Alberto Amedeo, precisamente sotto al bastione dell'ospedale della Concezione si trova un largo sedile di pietra ai due lati del quale si elevano due selvatiche goghe. Oggi verso l'una due ragazzini sugli otto anni, si divertivano a fare della ginnastica arrampicandosi sulle goghe. Uno dei due, dopo d'esser riuscito ad appollarsi sui rami d'un alberetto, voleva addirittura tentare la scalata del grigio e logoro bastione. Cacciando le manine entro un crepaccio allo scopo di trovare un punto di appoggio, sentì al tatto che colà dentro stavano delle carte. — Naturalmente il piccolo ebbe curiosità di veder bene che cosa si nascondeva in quella buca e reggenziosi meglio che poté, riuscì a trarre un pacco suggellato.

Ritenendo che vi fosse dentro qualcosa di buono, lasciò il compagno e si diresse a casa correndo. Però quel piccolo aveva dato nell'occhio a due carabinieri, che lo fermarono e lo tradussero in caserma, ove, aperto il pacco si trovarono in biglietti di banca cinquantamila lire.

In seguito a ciò l'autorità indaga.

Roma — Conversione solenne — Domenica nella cappella dell'Ospizio dei Catecumeni, venne amministrato solennemente il battesimo a una famiglia israelita, composta in tutto di dieci individui. Furono tenuti al sacro fonte dai signori Duca Salvati e Comm. Filippo Pacelli, dalla signora Contessa d'Anbigny e Contessa Cardelli.

Torino — Il generale Cadorna. — Come annunciamo ieri il generale Raffaele Cadorna è morto l'altro ieri in Torino. Era nato in Milano nel 1815. Fece gli studi all'Accademia militare di Torino dalla quale uscì ufficiale di fanteria, passando in seguito al corpo del Genio. Inviato nel 1843 a Milano, per organizzare due compagnie del genio, vi fu nominato capo di battaglione dal governo provvisorio di Lombardia. L'anno seguente fu segretario generale al ministero della guerra. Dopo la disfatta di Milano passò in Algeria con autorizzazione speciale del governo francese e prese parte ad una spedizione nella Kalibia. Tornato in Piemonte, fece la campagna di Crimea e fu eletto deputato. Fu promosso colonnello nel 1859, generale di brigata nel 1860 e incaricato della organizzazione militare della Toscana. Dal 1860 al 1870 fu addebito in varie missioni importanti in Sicilia ed a Bologna, dove fu inviato come commissario straordinario del Re in seguito ai disordini suscitatisi per l'applicazione della tassa sul macinato. Del 1870 fu scelto a comandare il corpo militare spedito contro Roma.

Del 71 fu promosso generale di Divisione e nominato Senatore: del 77 per ragioni politiche fu messo a riposo.

Dei suoi scritti ricordiamo quello sulle « Operazioni militari del IV. corpo d'esercito nelle provincie già pontificie dal 10 al 20 settembre 1870 ». — E dunque sparito dalla scena del mondo quello che fu principale strumento in mano altrui a compiere « il più grande avvenimento del secolo ».

Vicenza — Cotone delle Indie e la Giunta — Venerdì scorso il R. Prefetto avvertiva la Giunta municipale che è in via per arrivare a Vicenza del cotone proveniente dalle Indie, dove regna la peste, e la invitava a attivare una vigilanza. La Giunta rispose declinando ogni responsabilità e, in seguito alla risposta non soddisfacente del Prefetto, telegrafò al presidente del consiglio Rudini minacciando di dimettersi.

Rudini rispose subito che tutte le merci suscettibili di infezione furono rigorosamente escluse dal commercio nazionale e consentita solo la importazione di queste essenti da qualsiasi pericolo, fra le quali è il cotone, e che quindi pregava il sindaco e la Giunta di assistere dal proposito di dimettersi.

In seguito a ciò ieri la stessa Giunta dichiarò che, pur non omettendo dall'attivare la vigilanza che in ogni caso le spetta, non insiste nel proposito di dimettersi e si limita a render noto quanto ha creduto di fare nell'interesse della pubblica salute.

### ESTERO

Austria-Ungheria — Il partito liberale tedesco ha pubblicato sabato il proprio programma per le prossime elezioni politiche. — A quanto scrive il Vaterland di Vienna fu sparso per la città un foglietto dal titolo partito dei tedeschi progressisti, il quale in una rubrica dice fra altro: Noi domandiamo che si riformi la legge e specialmente si introduca la legge sul matrimonio civile obbligatorio. « Non ci manca altro! »

Il titolo « dottorando », proibito. — Il ministro del culto ed istruzione ha proibito, che d'ora innanzi gli studenti, che stanno per doore gli esami rigorosi si chiamino « dottorandi », causa degli abusi che possono sorgere, e che purtroppo già sono sorti.

Un viaggio gratis. — La società della ferrovia meridionale ed il Lloyd concessero ai medici, che vanno a Bombay a studiare la peste, il viaggio gratis.

Scioperi e sempre scioperi. — Nel cantiere Danubius a Budapest è scoppiato al 5 corr. uno sciopero; 160 operai hanno sospeso il lavoro.

Turchia — Gli orrori di Candia. — Atene 8. — Mille cinquecento profughi cadiotti si trovano a La Canea a bordo d'una corazzata inglese. Duecento cittadini o protetti francesi si trovano a bordo d'un incrociatore francese. Il palazzo del governatore è bloccato dai mussulmani; Serovich pascià per levare il blocco distribui delle armi.

Atene 8. — Da sabato mattina si combatte fuori le mura di La Canea. Il fuoco di fanteria continua. I soldati combattono coi mussulmani.

Costantinopoli 8. — L'anarchia regna a La Canea. I mussulmani saccheggiano le case dei cristiani che si sono rifugiati a bordo delle navi estere. Assicurati che il governatore generale distribui armi e munizioni fra i mussulmani col pretesto che le truppe non bastano a mantenere l'ordine. Anche le notizie dall'interno dell'isola sono gravi. I mussulmani cadiotti chiesero telegraficamente al sultano la sua protezione per le persone e per le proprietà. Il ministro degli esteri si è recato negli ultimi giorni ripetutamente a chiedere consiglio agli ambasciatori. Nei circoli diplomatici si crede che la situazione a Candia si aggraverebbe coll'invio di truppe ovvero d'una squadra ottomana. Cercasi invano d'impedire tale invio che potrebbe aggravare la situazione.

La Canea 8. — La tranquillità regna a La Canea. Il fuoco che era alimentato da numerosi depositi di olio è ora completamente donato. — Il vescovo greco ed oltre duecento case sono bruciate.

Seo arrivate le navi italiane Stromboli e Ruggiero Lauria.

A Candia la plebaglia mussulmana diede l'assalto all'arsenale militare asportando duemila fucili Martini. Nella lotta colla truppa due turchi rimasero uccisi e cinque feriti.

Atene 8. — Una dimostrazione di tremila persone al grido di « viva Candia, viva unione » recossi iersera al ministero della marina ove i ministri erano adunati a Consiglio.

Cinquemila profughi giunti a Milo si trovano in stato deplorabile, quasi nudi, estenuati; hanno tutto perduto.

Delle navi furono chieste immediatamente ad Eraklion ed a Retimo ove si temono dei disordini. La squadra ellenica è giunta a La Canea. Il comandante ricevette la visita del comandante la squadra inglese.

### Dalla Provincia

Tolmezzo

6 febbraio 1897.

A Treppo Carnico ieri fu trovato un uomo morto sulla via. Si parlava naturalmente con terrore che in questi pacifici monti, a così breve distanza, fosse commesso un altro assassinio; più tardi però si identificò il morto e la causa. Assieme ad altri tre era andato nel bandito a segare una grossa quercia; questa operazione, perché mal diretta, fu causa della sua fine, e rimase colpito dal grosso arbusto che lo sfracellò.

I tre soci se la diedero a gambe, ma oggi a cura della benemerita arma, sono a queste carceri, e risulta non siavi null'altro che un disgraziato accidente e probabilmente non risponderanno che di furto boschivo.

Le strade, causa il sopravvenuto sgelò, sono addirittura impraticabili, siamo ai fanghi perenni. Si raccomandiamo al nostro solerte segretario comunale, perché trovi modo che non siavi economia di ghiaccia.

L'avv. Tortora è partito sabato per la sua nuova destinazione; a sostituirlo venne il dott. Vittorio Martinuzzi, al quale diamo il benvenuto.

Venerdì ebbe principio in questo Tribunale il dibattimento per il ponte saltato in aria il 19 settembre 1896 a Chiusaforte. Parte civile dott. Beorchia Negra, difensori Da Pozzo di qui, il comm. Leopoldo Birio di Venezia, Billia di Udine ed altri. L'ingegnere Costante Turolo, il capo squadra Rossoni Annibale, ed il sotto capo Ranucci Luigi, nonché la Società Adriatica civilmente responsabile, dovranno rispondere di omicidio e ferimento involontario. Mo' ti furono i mancanti, specie nelle ore pomeridiane in cui tutti i negozi coll'orario festivo si chiusero.

Adelchi.

### Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 10 febbraio — s. Scolastica v.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**  
 Domani, 10 — Cividale — Gorizia — Sacile — San Odoico.

**Bollettino meteorologico**  
 DEL GIORNO 9 febbraio 1897  
*Udine-Riva-Castello all'ansa sul mare m 130 sul suolo m. 20.*

Ore 8 ant. Term. 2.7 | Stato atmos. sereno  
 Min. Ap. notte -0.5 | Vento N-E  
 Barometro 755. | Press. leg. crescente  
 Jeri Vario.

Temperatura: Massima 11.3 — Minima — 2.8  
 Media 5.885  
 Acqua caduta mm. — Neve

**Bollettino astronomico**  
 Sole Luna  
 Leva ore Europa Centr. 7.22 | Leva ore 16.8  
 Passa al meridiano 12.21.24 | Tramonta 0.47  
 Framonta > 17.24 | Età dei giorni 8

**Azione della nostra Camera di Commercio nel biennio 1895-96**

**Ferrovie**

1. La Camera espresse il voto che nell'interesse della produzione nazionale e in quello delle stesse ferrovie, non fosse più rifiutato un ribasso di tariffa per determinate quantità di legname della Carnia, onde questo potesse sostenere nell'alta e media Italia la concorrenza dei legnami esteri, favoriti da speciali contratti di trasporto.

2. Al Governo e alla Società della Rete Adriatica fu presentato un memoriale, trattante delle tristi condizioni del commercio del legname della Carnia, e si reclamò a favore delle ditte carniche degli speciali contratti per trasporto del legname di quella regione, in quantità non minori di 100 vagoni all'anno per ogni ditta, con percorrenze non inferiori a 300 chilometri e con l'abbuono del 10 per cento della tariffa.

La Società della Rete Adriatica propose, e non fu accettato, che le ditte carniche avessero lo stesso trattamento degli importatori del legname estero, computando la percorrenza da Pontebba.

3. Si fece istanza alla Direzione della Rete Adriatica, per ottenere che, contro la decisione del capo-movimento di Venezia, venisse rifiuto ad una ditta il danno derivante da manomissione di merci.

4. La Camera espresse il voto che la Società della Rete Adriatica, d'accordo con la Südbahn, attuasse quelle riforme, nel numero e nell'orario dei rispettivi treni, che valessero a meglio collegare le due reti e a rendere meno difettose le comunicazioni con Trieste.

5. Si diede parere al Ministero dell'interno su una proposta modificazione d'orario degli uffici merci nelle stazioni ferroviarie di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Pesian Schiavonesco.

6. Si chiese alla Società della Rete Adriatica che fosse autorizzata la stazione di Udine ad accettare le spedizioni di pelli fresche semplicemente legate e senza involucri.

7. Si fece istanza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio affinché ottenesse dalle società ferroviarie che nel bollettino di consegna delle merci fosse indicata la stazione di partenza, quando la città da cui proviene la merce abbia più d'una stazione.

8. La Camera rispose al questionario della R. Commissione d'inchiesta ferroviaria, per quanto riguarda l'andamento del pubblico servizio col sistema del cottimo nelle stazioni ferroviarie e specialmente in quella di Udine.

Il Presidente della Commissione ringraziò la Camera.

9. Il giorno 3 ottobre 1896 si spedì il seguente dispaccio al Ministero d'agricoltura, industria e commercio e al Ministero dei lavori pubblici:

« In pochi giorni Rete Adriatica telegraficamente sospese tre volte carico merci stazioni alta Italia per mancanza carri, adibiti vendemmie provincie meridionali.

« Commercio Friuli danneggiato protesta vivamente contro tali ripetuti provvedimenti, non causati da forza maggiore, ma da imprevidenza o grettezza Società, che trascurò noleggiare come in passato carri esteri ».

La Camera, in seduta del 30 ottobre, associandosi alla Presidenza nel deplorare gli avvenuti inconvenienti e, considerato che dopo quell'epoca il traffico a piccola velocità era stato sospeso altre due volte, deliberò d'invitare il Governo e la ferrovia a trarne ammaestramento per provvedere in avvenire ai bisogni generali del commercio.

Assicurasi che il Governo decise di provvedere nuovo materiale.

10. Si chiese alla Direzione della Rete Adriatica che l'Agenzia di città in Udine fosse autorizzata a vendere biglietti ferroviari per le linee della Rete.

11. Si domandò alla Direzione dei trasporti della Rete Adriatica che fosse con-

cesso ad una ditta di spedire le sanguisughe mediante i treni diretti.  
 La Direzione non rispose ancora.

**Navigazione**

1. La Camera, navigista [dalla Prefettura di Udine, espresse il seguente parere sulla costituzione del consorzio per la conservazione e pel miglioramento del porto di Lignano e degli annessi scali di Precenico e Marano:

« Tenute presenti le statistiche del traffico, compilate dalla dogana di Precenico, la Camera opina che, secondo il testo unico della legge 16 luglio 1884, i comuni interessati, i quali devono far parte del consorzio, siano quelli di Latisana, Palazzolo dello Stella, Precenico, Ronchis, Rivignano, Marano lagunare e S. Michele al Tagliamento. »

**Poste e Telegrafi**

1. Si avvertì il Ministero delle poste e dei telegrafi che si aveva motivo di dubitare che in alcuni Stati dell'America del Sud si multassero le lettere provenienti dall'Italia con francobollo da 25 centesimi, sebbene l'Italia avesse abrogata la tariffa B.

Il Ministero ringraziò per le comunicazioni fattegli ed assicurò che avrebbe iniziate pratiche per far cessare il deplorabile inconveniente.

2. Si segnalò al Ministero delle poste e dei telegrafi gli inconvenienti che si erano verificati nel servizio postale della provincia per la soppressione della Direzione delle poste in Udine e si chiese che venisse ristabilito un ordinato e sollecito servizio, allora turbato dalla lontananza della nuova sede della Direzione.

Il Ministero ristabilì le già abolite Direzioni provinciali delle poste.

(continua.)

**Bollettino illustrato del XIX Congresso Enciclistico di Venezia**

Uscirà al primo e al quindicesimo di ogni mese a cominciare dai primi di Febbraio 1897, in dispense di sedici pagine con illustrazioni e copertina.

Abbonamenti alle 20 dispense, posto a domicilio e per l'Italia L. 3. — Per l'Estero L. 5. — Un numero separato cent. 20.

Per l'abbonamento indirizzarsi alla Redazione del *Bollettino* presso il Seminario Patriarcale — Venezia.

**Pel viaggi degli emigranti**

Il Ministero dell'interno ha decretato che non può fornire il viaggio gratuito fino a Genova od altro porto di imbarco agli emigranti, perchè i mezzi di viaggio gratuito si accordano soltanto agli indigenti a fine di rimpatrio, giusta il disposto dell'art. 86 della legge di pubblica sicurezza.

Coloro che emigrano possono invece ottenere il ribasso del 50 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario, qualora le competenti autorità di pubblica sicurezza riconoscano che concorrono le condizioni richieste per concedere siffatta facilitazione.

**Congregazione di Carità di Udine**

Bollettino di beneficenza mese di gennaio 1897

A. Sussidi ordinari a domicilio			
da I. 3 a 5	N. 630	I.	2380.—
> 5 a 10	> 143	I.	1002.—
> 10 a 20	> 15	I.	202.50
> 20 a 40	> 1	I.	31.—
> 40 in su	> —	I.	—

Totale sussidi N. 789 per L. 3615.50  
 Razioni alimentari N. 15 > 72.35

Totale N. 804 In complesso L. 3688.35

B. Ricoverati in istituti:  
 Tomadini N. 3 L. 98  
 Derelitte N. 4 L. 180

Totale L. 3966.35

**C. Elargizioni pervenute nel mese suddetto.**

Ditte varie per onoranze funebri come da elenchi pubblicati durante il mese L. 122.50  
 Billia avv. Gio. Batta per design. suss. > 12.—  
 D.lla Torre-Felissent e Don. Teresa > 12.—  
 Cavalieri Francesco e Donati Giovanni rinuncia mancia di oggetto trovato > 5.—  
 Totale biglietti dispensa visite, giusta elenchi pubblicati N. 46 da L. 2 > 92.—

Totale L. 381.50

La Congregazione riconoscente ringrazia.

**Ringraziamento**

La moglie, le figlie, la madre, i congiunti e cugini sentono il dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la cara memoria del loro caro estinto *Sigismondo Mesaglio*.

In pari tempo chiedono venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse nella luttuosa circostanza.

Notizie di Borsa e Orario della ferrovia vedi in quarta pagina.

**Pensiero morale**

L'esperienza e la prudenza sono indovine.

**ULTIME NOTIZIE**

(DISPACCI PARTICOLARI)

**Per Pio IX**

Roma 8. — A S. Lorenzo fuori le mura oggi è stato un continuo pellegrinaggio di fedeli recantisi a venerare la tomba di Pio IX.

A cura dei Cappuccini, cui è affidata la custodia della Chiesa, è stata celebrata una messa di requiem.

Dopo diedesi la benedizione nel *Nartece* al sepolcro.

**Ancora i chiassi degli studenti**

Roma, 8. — Parecchi fra gli studenti arrestati ieri, furono rilasciati stamane. Altri invece ritenuti promotori dell'agitazione furono arrestati stamane nelle relative case.

**La regina a Venezia**

Roma 8. — L'*Opinione* conferma che agli ultimi di aprile la regina si recherà a Venezia per soggiornarvi una quindicina di giorni.

**Un'inchiesta di Prinetti**

Roma 8. — Il ministro Prinetti, avendo delle forti ragioni per ritenere che le contabilità delle ferrovie di Sicilia non fossero regolari, nominò una commissione d'inchiesta per appurare il vero stato delle cose.

(TELEGRAMMI STEFANI)

**La questione dell'Egitto alla Camera francese**

Parigi 8. — Camera — Rispondendo ad una interrogazione di Deloncle sulle dichiarazioni di Hichs Beach alla Camera dei comuni circa la anticipazione fatta dall'Inghilterra all'Egitto senza il consenso delle potenze per le spese della spedizione di Dongola, Hanotaux legge una nota della Francia al Kedive sulla questione finanziaria. Quanto al linguaggio di Hichs Beach, Hanotaux dice che quelle parole non possono sotto verun aspetto considerarsi tali da assicurare qualsiasi soluzione della vertenza internazionale (benissimo). Parlasi molto della giurisdizione dei tribunali misti. Perché dunque non vi ottemperò alla sentenza del giudice accertato? (benissimo). Spettava a coloro cui l'Europa aveva affidato il controllo dell'amministrazione dell'Egitto avvertire il governo egiziano che si metteva per una strada di avventure che forse lo avrebbe condotto al disavanzo del bilancio. Questo avvertimento fu dato conformemente alle esigenze della buona amministrazione delle finanze egiziane (benissimo). La Francia si è adoperata per quanto ha potuto a mantenere l'accordo europeo. Nulla vi ha di cambiato nella situazione internazionale e nulla cambierà nel proposito. La Francia non vuol acconsentire ad alcun attentato contro il diritto riconosciuto da patti internazionali (applausi). — L'incidente è chiuso.

**Politica commerciale della Germania**

Berlino 8. — Reichstag. Discutesi la mozione Bark per invitare il Governo a presentare la relazione sugli effetti economici dei trattati di commercio fra la Germania e le altre nazioni.

Marschall dichiara che la Germania dovrà mantenersi anche in avvenire fedele al sistema dei trattati di commercio; ma questi dovranno essere migliori degli attuali. Quanto alla preparazione d'una nuova tariffa autonoma più specializzata di quella attuale, e a cui fece cenno Posadovsky nell'ultima seduta, Marschall dichiara che fu egli che propose di compilare tale tariffa col consenso di Hohenlohe e tale preparazione è necessaria appunto perchè la politica commerciale attuale dell'impero deve continuarsi.

**La rivolta nello Stato di Bahia**

New York 8. — Il *York Herald* ha da Rio Janeiro: Seimila insorti brasiliani sarebbero riuniti a Bahia sotto il comando di Conselheiro; sessanta piantagioni sarebbero state distrutte e duemila incendiate. I fanatici possederebbero un vapore che incrocierebbe sui corsi d'acqua della regione.

**Dispacci particolari commerciali**

**Olj**

NAPOLI, 8 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 72,18 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 72,70 — pel 10 maggio 72,56 — pel 10 agosto 72,56 — pel futuro 72,18 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 68,12 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 64,39 — pel 10 maggio 65,44 — pel 10 agosto 65,44 — pel futuro 65,97.

**Cereali**

NUOVA YORK, 2 — Frumento rosso D. 0,94 6/8 — Granoturco D. 0,30 — Farina extrastate da 3,50 a 3,70 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3/4.

**Coloniali**

NUOVA YORK, 2 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. — 9 6/8. Caffè Rio good 9,30 — Zucchero mascabado N. 12 2 3/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

LONDEA, 2 — Zuccheri greggi mercato calmo — barabbietola sostenuta — raffinati — calmo in pani pes. — cristallizzati idem.

**Petroli**

FILADELFA, 2 — Petroli Standard White C. 6,20.  
 NUOVA YORK, 2 — Petroli Standard White C. 6,25.

**Sete**

LIONE, 6 — Affari calmi: prezzi stazionari. Passarono alla condizione:

Organzini	Europee	B 14	B 27	B 41	Cg. 3526
Trame	B 2	B 35	B 37	Cg. 2627	
Greggio	B 29	B 47	B 76	Cg. 5852	
Pesate	B 6	B 32	B 38	Cg. 2223	

Totale B 51 B 141 B 192 Cg. 14228

**Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagoni completo franco vagoni Venezia**

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Reya-loil Splendor Adriatic	comp. L. 21,15 > 22,50 > 20,80	Chilo 29,200 > 23,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
 Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
 Casa propria  
**Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici**  
 Tele rosa per confraternite, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, fabbricazione propria tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.  
 Prezzi di tutta onestà  
 Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

**La guarigione**  
 DELLA ACIDITÀ del DOLORI BRUCIORI DI STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE o del CATARRO GASTRO INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustosissima  
**China Pacelli (China granulare effervescente)**  
 Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.  
 Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILIA dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali, fra i quali il NERVOSO, che dà tanta noia.  
 Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.  
 Vasetto da 1,50 e da L. 2,00.

**Pomata di Olio di Ricini profumata con China**  
 (garantita)  
 Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si riformano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allentano la forfora.

**Gratis** contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta PACELLI di LIVORNO, l'elegante ALBUM per LAVORI DONNESCHI.

**Catramterpeni Pacelli** Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.  
 Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

**ARTURO LUNAZZI**  
 UDINE  
**FIASCHETTERIE - BOTTIGLIERIE**  
 VIA PALLADIO N. 2 e VIA DELLA POSTA N. 5  
 Studio e deposito Via Savorgnana. num. 5  
 Grande assortimento Vini e Liquori esteri e nazionali  
**ELIXIR FLORA FRIULANA**  
 CORDIALE, POTENTE, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO  
 Specialità di propria fabbricazione

